

SVASTICA, SCHERMA E RESISTENZA LE ASSOCIAZIONI E I DUELLI STUDENTESCHI NELLA GERMANIA NAZISTA

Fabrizio Orsini
archifaber@gmail.com

La resistenza tedesca nella seconda guerra mondiale è uno degli argomenti meno trattati dalla storiografia. E benché numerosi furono i tentativi di combattere da dentro un sistema che aveva l'unico e paranoide obiettivo di cancellare il passato per ridisegnare una nuova società con un nuovo pensiero e delle finalità che oggi studiamo assiduamente, ci fissiamo troppo spesso sull'osservazione delle orrende manifestazioni del male che il nazismo generò, tralasciando in altrettanta misura la comprensione delle logiche che costruirono il tutto.

Uno degli aspetti interessanti che poco si conoscono è la resistenza che gli *Studentenkorps* di tutta la Germania mise in atto sistematicamente, al fine di proteggere le proprie tradizioni e i costumi che per secoli furono vitali all'interno delle università tedesche.

Al principio le associazioni furono fraternità studentesche germaniche che al pari delle bolognesi e le padovane regolavano la *depositio beani*, (l'inseminazione del fagiolo) cioè l'immatricolazione nel primo anno, ovvero quella che poi nel tempo fu considerato un insieme di liturgie goliardiche per le matricole; niente di più che semplici gesti di accoglienza e gestione degli studenti provenienti da varie parti della nazione, che nel XV secolo non era ancora nata in senso moderno. Erano vere e proprie *Landmannschaften*, ovvero società di persone provenienti dalla stessa regione, che in maniera molto pratica non facevano altro che raggruppare presso la città di studio quei giovani che poi sarebbero dovuti ritornare nella terra d'origine con il titolo in mano e la possibilità di esercitare la propria professione.

Nell'XVIII secolo le confraternite si costituirono secondo veri e propri *ordini studenteschi* e in conseguenza alla rivoluzione francese non mancarono influenze framassoniche, che le accrebbero di nuove e sinistre sfumature, dalle incontrollabili e complesse prospettive sociali e politiche.

La forza delle confraternite era la grande ricchezza di connessioni fra i suoi membri che non smetteva di aumentare con il tempo, soprattutto per l'impostazione che per di più veniva data in età giovanile e durante gli anni della formazione, quando i legami erano ben sfruttabili in ogni direzione una volta usciti dall'università.

È grazie a questa *inseminazione*, relativamente semplice, che le associazioni studentesche si mantennero arricchendosi sempre più di legami e simbolismi para-religiosi, dove principalmente l'appartenenza e la fedeltà alla corporazione

erano cucite dal meccanismo esplosivo della difesa dell'onore. Questo tema era stato tenuto caldo per secoli nella società da una sorta di vulnus giuridico all'interno dei codici e norme di tutta l'Europa. Se da una parte il mondo del diritto e della giurisprudenza si occupava di problemi amministrativi e gestionali relativamente a diritti e doveri di persone verso altre, di poteri e di esercizi giuridici verso luoghi e cose, di contro i "piccoli" problemi inerenti a questioni di onore venivano più comodamente gestiti fra i soggetti interessati. Se per esempio per calunnia, per tradimenti familiari, per diffamazione e per millantato credito (solo per citare alcune possibilità) si veniva offesi e si richiedeva "soddisfazione", si poteva risolvere la cosa *cum rixa*, cioè con mezzi propri, ovvero con le mani o le armi, cioè la rissa.

Evidentemente a valle dell'offesa i moderni concetti di riparazione con il giusto mezzo non erano ipotizzabili e forse andavano a ledere, di sponda, l'onore di chi aveva provocato il danno. Si intuisce quanto complessa fosse la società e quale sottile fragilità avesse la gestione di tali situazioni.

Con l'affacciarsi al mondo dei giovani tedeschi neolaureati era pertanto necessario saper maneggiare per lo meno le armi. Chiunque per una semplice canzonatura sarebbe potuto essere preso di mira e sfidato a duello. Era impossibile scampare alla dura regola della tenzone e anche tramite sotterfugi si poteva essere costretti a lavare la propria reputazione con il sangue dell'avversario.

Tutto andò avanti per secoli, indisturbatamente e con sempre più evolute sofisticazioni, tanto che l'onore divenne un sentimento di prima grandezza, specie nell'animo di quella classe dirigente che stava costruendo la Germania del XIX e XX secolo.

A questo ingrediente va aggiunto un elemento basilare per capire il concetto di risoluzione fra le parti mediante la rissa e cioè l'ordalia. Anche se non è del tutto chiaro l'etimo di questo sostantivo, il suo concetto e i suoi effetti non sono del tutto privi di veleno e ancora oggi lasciano stupefatti.

È bene sapere che si invoca il confronto ordalico fra due parti al fine di invocare il giudizio giuridico di Dio. L'entità suprema che si andava a scomodare, unico ente che aveva potere di vita e di morte in chiave giurisprudenziale sull'uomo era ritenuto operante come terza parte, per riuscire a individuare da quale lato stesse la verità o la giustizia. Questo riferito a persone, gruppi di persone, eserciti o popoli. Per farla breve il duello fra il gigante Golia e l'adolescente Davide era uno dei più fulgidi esempi di questa pratica. Per il racconto biblico si capì che dalla vittoria di Davide, Dio era dalla parte degli Israeliti e non dei Filistei. Anche se l'episodio era lontano nel tempo, il senso dell'ordalia alle soglie del XX secolo era ancora altamente vivo e il duello mostrava i suoi ultimi respiri affannosi nella

società che aveva superato l'illuminismo e si affacciava al più entusiasmante e ateo positivismo scientifico. Gli *studentenkorps* mantennero viva la tradizione di sapersi difendere, solidi per tradizione e per cultura, come si conviene a molte tradizioni cruente.

In questo scenario ancestrale i duelli studenteschi furono scelti come liturgici e cerimoniali di una appartenenza e una fedeltà corporativa. A metà strada fra gioco e realtà (un gioco cruento e molto pericoloso!), il duello studentesco contribuiva a costruire gradatamente fra gli studenti una nuova società sempre più complessa e più articolata che con progressiva determinazione passo dopo passo sarebbe giunta senza sforzo o quasi alla dichiarazione della prima guerra mondiale.

Il mondo del duello e dell'onore, rapportato ai massimi livelli, unito al diritto di uno *ius ad bellum*, privilegio indiscusso di ogni nazione per proprie ragioni a muovere guerra a chiunque, violando accordi, in base a propri interessi di qualsiasi genere e tipo, contribuì non poco a generare alcune delle più profonde motivazioni psicologiche della prima guerra mondiale.

A titolo di esempio, il motto dell'ordine ospedaliero dei Cavalieri Teutonici *Got mit uns*, (Dio con noi) che voleva essere un'invocazione a Dio, divenne nel tempo il motto dei re di Prussia, fino a confluire nel nazismo che lo incise pretenziosamente sulle fibbie dei suoi soldati. Dopo averlo spogliato delle valenze trascendenti lo caricò di una sfumatura vocativa più immanente rendendo i nazisti, con le loro ideologie, investiti di una autorizzazione divina a operare a qualsiasi livello, poiché *dio era con loro*.

Questo passato studentesco complesso e stratificato e anche molto collaudato si trovò a essere oggetto da parte dei nazisti di un tentativo di trapianto con un nuovo progetto studentesco di matrice nazista. Tutto il progetto nazionalsocialista mirava a fare un'operazione relativamente semplice, ovvero quella di cancellare il passato (malvagio e fallimentare, che aveva origine nella nobiltà germanica e che aveva portato alla grande e bruciante sconfitta militare del 1918), per instaurare il nuovo paradiso germanico basato sui valori di *Volk* e di *völkische*, (che era invece buono e sano, perché veniva dal popolo e la popolarità che prometteva un futuro di successo e perfezione) e che in fondo erano anche la base elettorale e il sostegno dell'azione politica di Hitler. Per fare questo, ovviamente il nazismo doveva scardinare il mondo studentesco e costruire una realtà parallela che lui stesso avrebbe controllato. Dapprima le camicie brune delle SA di Ernst Rhöm, vennero tollerate con pazienza bonaria al fianco di altre numerose associazioni di stampo militaristico esistenti. Poi queste presero il sopravvento, accogliendo un enorme numero di giovani di ogni estrazione per divorare ogni possibilità associazionistica alternativa e porsi come

l'unica e la più valida. Contemporaneamente vennero costituite le ben più feroci SS, di Heinrich Himmler, che era un fanatico delle concezioni *Volker*, drogato di naturalismo e vita agreste immersa nella natura. Questo poteva anche essere il meno, se non fosse stato contemporaneamente quel macabro visionario che costruì un liturgismo neo-pagano a sostegno del corpo militare del quale era il comandante supremo, che non era altro che una scimmiettatura dei cerimoniali cavalieristici, studenteschi e certamente massonici, molto in auge in tutta l'alta Europa e particolarmente in Germania. A questo potremmo aggiungere l'enorme numero associazioni similari, rispetto alle quali le SS erano solo le ultime anagraficamente parlando, ovvero i Nuovi cavalieri del Tempio, la Thule-Gesellschaft, l'Ordo Templis Orientis e la Germanenorden, (solo per citare le principali) tutte società pseudo cavalleresche e con finalità massoniche e pseudotali che nacquero prima del nazismo e confluirono in esso con il tempo, cambiando nome e strutturando ancora più intimamente il nazismo dal punto di vista pseudo-culturale. La forte evocatività che queste associazioni davano e che erano fondamentalmente massoniche, ispirò altamente il sincretismo mistico coltivato all'interno delle SS.

Di contro gli *studentenkorps* avevano una storia e un vissuto coerente con le necessità della società, il mondo nazista mirava a sovrapporsi con il suo stile a quanto già esisteva nella Germania del tempo sostanziando il suo operato con ragioni pseudoscientifiche e costruite (o sarebbe meglio dire ricostruite) a tavolino con fredda consapevolezza e diabolico doppio fine.

Uno degli elementi cerimoniali degli *studentenkorps* al tempo del Terzo Reich era la *mensur*, il duello rituale. Uno studente che si era misurato in una *mensur* era da ritenere rispettabile e facente parte del *Korp* a tutti gli effetti. Era una sorta di battesimo societario e praticarla era di aiuto a molti livelli per il candidato. La speciale cruenza, necessitava di una massiccia dose di preparazione psicologica e di incosciente coraggio.

Si trattava di sostenere un duello con l'omonima sciabola rituale ovvero un'arma affilatissima leggermente ricurva e appuntita, la cui guardia era costituita da un'impugnatura in legno e una cocchia (la parte che protegge la mano) a forma di cesto, cioè con dei filamenti in metallo collegati da una rete metallica o di tessuto in genere (ma non in maniera assoluta) colorato vistosamente in accordo con la livrea del *Korp* cui si apparteneva.

Il modo di combattere una *mensur* era anch'esso regolato da precise norme. I due avversari si disponevano alla distanza di una *mensur*, appoggiando il petto sulla punta dell'arma avversaria, la cui impugnatura a sua volta poggiava sul petto dell'altro. Questo per stabilire il terreno di gioco ovvero un cerchio disegnato per terra, il cui confine non doveva essere superato. I due stavano in guardia uno di

fronte all'altro ed erano ampiamente coperti da speciali protezioni imbottite per il busto, il braccio e il collo. Occhi e naso venivano ricoperti rispettivamente da occhiali da saldatore e una placca di metallo. Il risultato d'insieme era un'agghiacciante maschera spettrale, che denotava il livello di diabolica pericolosità che correva sul filo della paura dei duellanti.

I secondi stavano ai lati e con l'arbitro gestivano l'incontro che terminava quando uno dei due aveva colpito l'altro al viso o alla volta cranica, che per l'occasione erano scoperti. Un medico esperto, pronto a ricucire immediatamente, era di fondamentale importanza, per regalare al volto di quei giovani uno sfregio da ostentare in società. D'altra parte ancora oggi per indicare una persona scaltra abbiamo l'abitudine di dire che "è uno tagliato", accompagnando l'espressione con il gesto sinistro di uno sfregia il volto. A questo punto la cicatrice rituale veniva mostrata orgogliosamente in società e colpiva anche le donne del tempo generando un mito del tedesco agguerrito e invincibile che ancora vive oggi.

Gli *studentenkorps*, così solidi fra loro, non mancarono di essere oggetto di rivisitazione nazista, il cui obiettivo del controllo di tutti i livelli della società era basilare per la riuscita del progetto di Hitler. Durante questo periodo si crearono associazioni schermistiche di studenti nazisti, in alternativa e concorrenza alle altre associazioni esistenti, che erano ben più esclusive, in quanto la scherma in tutta Europa era lo sport della *upper class*. Il Partito Nazionale Socialista dei Lavoratori Tedeschi (l'*Nsdap*) non mancò di mettere contro tutte le associazioni al fine di farle confluire nella associazione studentesca nazista, il *Nationalsozialistische Deutsche Studentenbund* (*Nsdstb*) al comando del quale venne piazzato il solito ufficiale rampante e arraffa sedie, Gustav Adolf Scheel, già socio di una associazione schermistica di Tubinga. Quest'uomo senza qualità, ma molto furbo, presidente e responsabile di altri numerosi incarichi politici di livello, operò in linea con le intenzioni naziste, proclamando un nuovo codice d'onore, in cui se un tedesco veniva sfidato a una *mensur*, non poteva rifiutarsi, ma contestualmente proibì il duello vero e proprio, garantendo così una sorta di situazione ibrida in cui il duello d'onore vero e proprio era fuori legge, ma non quello rituale studentesco. Tutto ciò era visto con avido interesse dai cultori dei liturgismi neopagani nazisti e dalle SS, nel 1937 Hitler non mancò di dichiarare che ogni tedesco degno di tale nome non poteva rifiutarsi di difendere il proprio onore se necessario. Queste parole echeggiarono in maniera diversa a tutti i livelli della società, dagli studenti ai militari, fra i professionisti e gli aristocratici, la borghesia e i grandi ricchi tedeschi, fino alla gente comune. Il concetto di difesa dell'onore venne visto come un dovere imprescindibile, connaturato a tutti gli stadi del mondo germanico e della società. Con queste parole la *Werhmacht* e le SS accettarono di allinearsi nell'apprendere la scherma, fino ad allora

pressoché sconosciuta ai livelli dei ceti più bassi, colmando le lacune educative in tema di duello e di onore. In breve tempo in tutta la Germania sorsero circoli schermistici, non solo con il doppio fine di apprendere la disciplina, ma anche per contrastare l'elitarismo schermistico studentesco dei *Korps*, imbastardendo a loro modo tutto il mondo della scherma, con il subdolo fine di controllarlo allo stesso tempo.

A tal proposito non va dimenticato che Reinhard Heydrich, il tristemente celebre "boia di Praga" fu il mediocre schermitore che non mancò di proporsi quale candidato aspirante alla presidenza della Fédération Internationale Escrime, in competizione con il già presidente e indiscusso campione Belga Paul Anspach. Questo perché nell'ottica di germanizzare l'Europa e il mondo con qualsiasi metodo, soprattutto quello nazista, era fondamentale conquistare la federazione sportiva che riuniva il maggior numero di aristocratici e della buona borghesia del vecchio continente. Per fortuna di tutti non vi riuscì.

Benché dal 1933 vi furono preconizzazioni in sfavore delle *mesur*, durante il periodo della guerra cioè dal 1939 circa, il nazismo impose un divieto della pratica, in quanto gioco fra la vita e la morte, ma anche perché gravido di tutti i valori che il nazismo voleva sostituire. I tedeschi a loro modo sfidarono il sistema nazista, in maniera quasi del tutto massiva, organizzandosi nel riaprire le associazioni studentesche che erano state fatte confluire a forza nella nuova associazione guidata da Scheel e praticando i duelli e le *mesur* in faccia ai gerarchi come segno di disprezzo e sfida. Questo garantì una sorta di alleanza sotterranea alternativa allo schiacciante mondo nazista e diede la possibilità di contare su una rete di conoscenze che il giorno dell'attentato a Hitler si mostrò imponente.

Il 20 luglio 1944, in quella che oramai è ricordata come la celebre Operazione Walchüre, la maglia fittissima e segretissima di persone che operarono silenziosamente per colpire il Führer fu capeggiata dall'eroe Claus Schenk Von Stauffenberg.

Il concetto di onore sul quale fecero leva, rappresentava a quel tempo per i giovani universitari un importante lasciapassare per appartenere al proprio *Korp*, e per garantire il successo dell'intera operazione. Come dice bene Weber:

La parola d'onore era la risorsa più preziosa di cui disponeva uno studente, perché in occasione di un giuramento all'atto dell'immatricolazione era questa a consentirgli di accedere all'università. Ed era sempre questa a permettergli di godere di un credito autorizzato dall'ateneo. Lo studente era tenuto, pena il disonore, a mantenere la parola, che costituiva il suo unico bene negoziabile ed era vista come il segno esteriore della sua vera personalità e del suo vero valore.

Il gruppo dell'Operazione Walchüre, (Valchiria) poggiò sui valori di amicizia, rispetto e fedeltà stabiliti durante gli studentati e sulla base della *parola data*, e si garantirono la solida certezza di non essere traditi. Così avvenne, benché l'attentato fallì solo per colpa di avverse fatalità.

Come già accennato il leader di questo attentato fu Stauffenberg, ma accanto a lui vi fu anche Adam von Trott zu Stolz, che assieme a sette altri collaboratori furono giustiziati per aver preso parte alla congiura. Erano tutti ex studenti che avevano sostenuto *measuren* nell'ambito dei propri *Korps* al tempo dell'università. Accanto a lui, in questo grande e importante episodio, vi furono moltissime persone che grazie ad una meticolosa pianificazione agirono per molti mesi dove non vi furono solo soldati e ufficiali, ma anche civili e soprattutto studenti. I numeri come si può immaginare sono da capogiro, perché Jan Kershaw stima che a valle dell'attentato furono arrestate non meno di 5000 persone di cui 200 vennero passate "per le mani del boia".

Già prima degli avvenimenti del '44 gli studenti tedeschi ebbero il coraggio di ribellarsi al regime nazista, in quella che viene ricordata come la rivolta della *Weißer Rose* cioè della Rosa Bianca. La rivolta fu principalmente impostata su un attivismo propagandistico, a mezzo stampa e dialogico presso i luoghi di frequentazione giovanili e il loro merito fu di aver scosso le coscienze del tempo esprimendo le loro idee apertamente davanti a tutti, mediante una resistenza passiva. I protagonisti furono decapitati dopo un breve e farsesco processo, ma solo a valle di una lunga e drammatica tortura dei suoi membri, il cui capo carismatico fu la coraggiosa Sophie Scholl.

I valori impostati durante il seminario studentesco nei *Korps*, risultarono fondanti di un modo di intendere l'onore e la fedeltà al gruppo, che poi si rivelerà determinante per organizzarsi e tentare di ostacolare i progetti del Terzo Reich.

Il nazismo, con i suoi progetti di rinnovamento della (inesistente) razza germanica con le costruzioni (false) ariane, voleva sostituire la classe dirigente del tempo, con i suoi uomini, ben istruiti ideologicamente e prelevati dai più disparati sentieri e nicchie sociali. Questi si fecero strada nel seducente nazismo, ognuno a modo suo, purché riuscissero a cavalcare i temi proposti dalla follia politica imperante. Ognuno li seppe sfruttare principalmente per i propri interessi con l'unico fine di raggiungere l'avanzamento sociale cui agognavano. Il tutto era mosso dal miraggio di un mondo pangermanico che si muoveva per la germanizzazione del resto del globo che non avvenne mai.

BIBLIOGRAFIA

- R. Cohen, *L'arte della spada*. Sperling & Kupfer, Milano 2002.
R.G.S. Weber, *The student corps in the third reich*. Macmillan, London 1986.
R. Guardini, *La rosa bianca*. Morcelliana, Brescia 1994.
P. Lavender, *Satana e la svastica* – Oscar Mondadori, Milano 2014.
C. Baudi di Vesme, *A giudizio di Dio. Storia e tipi di ordalie*. Pgreco, Milano 2013.
G. Meligrana, *Woodrow Wilson alla Conferenza di Parigi*. Tropea, Milano 2006.
J. Kershaw, *Hitler 1936-1945*. Bompiani, Milano 2003

ARTICOLI

- G. Angelozzi, Il duello nella trattatistica italiana della prima metà del XVI secolo, in *Modernità: definizioni ed esercizi* – a cura di A. Biondi, Università di Bologna, Clueb 1998.